

Autoscatto di Stefania Manetti

Libero adattamento del gioco di Proust a cura di Costantino Panza e Maria Francesca Siracusano



Il tratto del tuo carattere che più apprezzi:
La calma che a volte sorprende anche me stessa.

Il tratto del tuo carattere che gli altri apprezzano:
Forse la versatilità, la capacità di adattarsi.

La qualità che vorresti avere:
Mi piacerebbe essere più estroversa.

La città in cui vorresti vivere:
In Italia vivrei volentieri in una città toscana come Pisa, o in una grande città come Roma o Milano. In Europa vivrei volentieri in Francia o in Spagna: Parigi o Madrid.

La materia di studio preferita:
Le neuroscienze mi appassionano molto.

Se non avessi fatto il medico...
avrei cercato di fare il giornalista, forse non ci sarei riuscita, ma ci avrei provato, oppure l'architetto, in particolare l'urbanista. In effetti ho anche frequentato un semestre di Architettura quando vivevo negli USA.

La rivista scientifica preferita: *Italiana ovviamente Quaderni, in assoluto ce ne sono diverse e le mie preferenze variano in base ai periodi. Ora leggo spesso Archives of Pediatrics and Adolescent Medicines.*

Il tempo che dedichi allo studio:

Varia in base ai periodi e in base al lavoro, mi piace però tutti i giorni, quando finisco l'ambulatorio e posso permettermi un po' di relax dedicarmi alla lettura di un articolo che mi attira; spesso mi arrivano gli indici delle riviste e me li metto da parte in una cartellina e poi li leggo.

L'argomento che più ti appassiona:

Lo sviluppo, le neuroscienze.

Il quadro che hai appeso davanti alla scrivania:

Non ho un quadro ma una poesia di Erri de Luca: "[Mamm'Emilia](#)", di lato, sopra al lettino delle visite ho una stampa di Renoir: Al Concerto.

E quello che vorresti avere:

Ciel di Kandisky



Il libro più amato:

Da piccola leggevo periodicamente "Piccole Donne" e "Sinbad il marinaio", da adulta ce ne sono almeno tre: "Cent'anni di solitudine", "E venne il Sabato" di Alberto Manzi, "Narciso e Boccadoro" di Hesse.

Il libro che ti ha più influenzato:

"Cent'anni di solitudine".

L'ultimo letto tutto d'un fiato:

“Lo sguardo del leone” di Maaza Mengiste

Le poesie...

“Ossi di seppia”, “Opere sull'acqua” di Erri de Luca, Le poesie di Keats e di Byron, in particolare “Ocean”; Kahlil Gibran: Il Profeta, alcune della Antologia di Spoon River e molte di Garcia Lorca.

Il viaggio più divertente:

Negli USA nel 1987 con amici incontrati sull'aereo e diventati amici a vita.

E quello che vorresti fare:

troppi. In Sud America: Cile, Argentina, Perù, ma anche in Africa nel Madagascar e a San Pietroburgo.

Il museo preferito:

Tate Gallery a pari merito con il British museum.

Film preferiti:

Concerto, Fahrenheit 451, Urla del silenzio

La musica che ascolti più spesso:

Springsteen, Steve Wonder, Sting, Guccini

Cosa non ti sei mai perdonato:

Non essere stata più vicina a mio padre in un periodo particolare della sua vita.

Cosa ti perdoni facilmente:

La spesso eccessiva razionalità.

Una risata di cuore:

Con mio marito che ha un bel senso dell'umorismo. Guardare la “Cena dei cretini” o la parodia di “Beau Gest e la legione straniera” con Marty Feldman.

Un sogno non ancora realizzato:

Vivere altrove, non in Campania, con tanti cari amici.

Il tuo motto è:

La speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio, lo sdegno per le cose come sono e il coraggio di volerle cambiare. (l'ho fatto mio ma è di Sant'Agostino).

Cosa ti piace di più fare?

Leggere, giocare a tennis, camminare e viaggiare camminando. Anche cucinare per gli amici e la famiglia.

Cosa ti piace meno fare?

Le cose in fretta, lavorare sotto stress, rapportarmi con persone poco chiare, non ci riesco.